

ICT, in Europa vale il 6,8 % del Pil ma nel nostro paese è in caduta libera

IN ITALIA IL GLOBAL DIGITAL MARKET SEGNA NEL 2012 UN -1,8% E SI PARLA DI RADDOPPIO PER IL 2013. SE CI SARÀ UN CAMBIAMENTO NEL QUADRO DI RIFERIMENTO, IL DECREMENTO POTREBBE ESSERE DELL'1,5 PER CENTO. QUESTI I DATI DEL RAPPORTO ASSINFORM 2013

Maria Luisa Romiti

Al fronte di un'economia reale, che a livello globale è cresciuta nel 2012 del 3,2% rispetto all'anno precedente, l'economia digitale, definita come Global Digital Market (GDM) - ovvero il metodo analitico che amplia il perimetro di lettura dell'ICT tradizionale considerando i nuovi prodotti e soluzioni frutto dell'innovazione data dalle convergenze fra IT e TLC - ha segnato un incremento del 5,2%, che va a coprire quasi il 6% del PIL mondiale. In Europa il tasso medio di crescita del GDM si è attestato su uno 0,6 per cento, ma il peso dell'economia digitale è arrivato al 6,8% del PIL europeo.

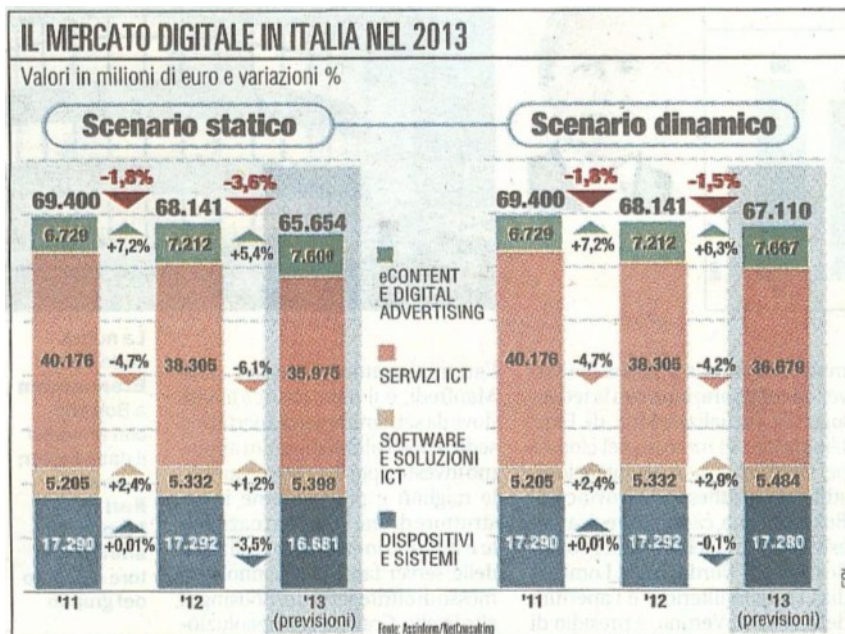
Guardando all'Italia, nello stesso periodo l'economia reale è calata del 2,4%, mentre il Global Digital Market, che rappresenta il 4,9% del PIL nazionale con un valore di 68.141 milioni di euro, ha registrato un decremento dell'1,8%. Tale trend, pur essendo in attenuazione se comparato all'anno precedente (-2,1% nel 2011 rispetto al 2010), è dovuto alla crisi dei servizi ICT tradizionali che, pur rappresentando in valore - 38.305 milioni di euro - oltre la metà del mercato, hanno subito un calo del 4,7%, al contrario dei contenuti e della pubblicità digitale (+7,2% per un valore di 7.212 milioni di euro) e del software e soluzioni ICT con un incremento del 2,4%.

Questo è a grandi linee quanto emerge dai dati per il mercato ICT del Rapporto Assinform 2013,

nel quale viene evidenziato come nel GDM siano cresciuti i segmenti legati al web e al mobile, sia come infrastrutture - per esempio i tablet del 69,1% cento, gli smartphone con un +38,9% e le smart tv (+31,9%), sia come contenuti tra i quali gli e-book (+84,6%), la musica del 29%, l'editoria online nonché il software e soluzioni applicative. Continua invece la crisi dell'IT "tradizionale", che chiude il 2012 con un decremento del 4%, cui si affiancano le TLC (servizi di rete mobile e fissa, sistemi e terminali, infrastrutture) che registrano un calo del 3,5%.

"In assenza di interventi specifici tesi a cambiare questi trend, le stime per il 2013 non possono non essere segnate da un profondo pessimismo", afferma Paolo Angelucci, presidente di Assinform, "Ci attendiamo, infatti, un'ulteriore discesa del Global Digital Market del 3,6%, con l'It tradizionale in caduta libera a -5,8%". Se, al contrario, come indica Angelucci, si darà avvio a un vero cambiamento del quadro di riferimento, tra i quali una forte accelerazione per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale, l'apertura di linee di finanziamento alle aziende che investono in innovazione, si potrà avere un'inversione di tendenza stimata in un -1,5%. Nel 2013, quindi, considerando uno scenario "statico" si avrà un calo complessivo del 3,6%, all'interno del quale i servizi ICT scenderanno del 6,1 per cento, seguiti dal segmento dispositivi e sistemi (-3,5%), mentre in uno "dinamico" (-1,5%), i decrementi saranno rispettivamente del 4,2 e dello 0,1%. In crescita, come avvenuto anche nel 2012, i segmenti dei contenuti e della pubblicità digitale - del 5,4 o del 6,3% - e del software e soluzioni ICT che, a seconda dello scenario, potrà crescere dell'1,2 o del 2,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel grafico l'evoluzione dell'ICT in Italia in presenza di una situazione "statica" o di una "dinamica". Nel secondo caso, il crollo verticale potrebbe essere in gran parte assorbito

